Anno XLIV — n. 107

Venerdì 6 Maggio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pa , L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

"Storia di Cristo,,

di G. Papini

Papini e Cristo: Capanco e S. Aostino; il negatore d'ieri, il convertito di oggi. I trapassi violenti e bruchi, che le crisi profonde dello spito determinano, in un' apparenza orse illogica per chi non sappia e on voglia penetrare, con lo specillo ell'analisi, nel lento travaglio delle llusioni, presentano, come processi ontinuativi e non soluzionali di elaorazione intima. lenta e trasformarice, un nesso logico di cause ed ffetti, di premesse e conseguenze.

La conversione di Papini — se ure si vuol dare a questo trapasso l nome — più che in quest'ultimo ibro, nel quale noi ci troviamo in mprovvisato contatto con l'apostata, a considerata e studiata nella precedente preparazione ed attività letteraria dell'autore.

A chi ha seguito Papini, dai suoi primi passi ad oggi, nel caotico e pur geiale lavorio di appassionato demolitore, nel quale, con lena inesausta con acre voluttà sovvertitrice, ha informato l'anima beffarda ad un ovrano ideale d'arte, costituito sulle ovine di idoli infranti e calpestati, rofondendo e consumando ogni sua nergia intellettiva, non può riuscir ifficile la giustificazione artistica e sicologica di questo libro, che, ome punto d'arrivo e come prootto d'esaurimento, non è che l'opera d'un uomo finito.

La lunga serie di tentativi papiniani, in una graduale e reciproca sclusione e negazione, non ha che egnato il calvario all'artista. La trada battuta dal Papini, irta delle pine della contraddizione e delle ntitesi, con gli alambicchi di una azionalità esausta era quella che onduceva alla.... croce!

Papini senza avvedersene è corso ritto ad immolare eroicamente se tesso: l'uomo e l'artista.

In questa immolazione noi troviamo iprodotto uno stato d'animo collettivo: i è in essa l'interpretazione geniale dell'attuale sentimentalità umana.

Ad una Società stanca come la nostra, ad una società che dopo cinquant'anni di fede e professione positivista, ha visto consumarsi una ad una, fino all'ultima, le capziose carucce della fantasmagoria razionale, nella constatata inutilità di una schiavitù soffocatrice de lo spirito, non esta che una sola salvezza = quella he Papini ha intravisto ed invocato — la valorizzazione dell'ideale cristiano.

Se la "Storia di Cristo» non rispondesse a questo nostro bisogno e non fosse l'espressione coraggiora di una necessità da tutti sentita, noi non vedremmo nell'ideale di edificazione, posto come metà e scopo dall'autore, se non l'illusione comune a utti gl'infervorati: quella di credere all'efficacia moralizzatrice della predicazione religiosa. La morale, sia essa cristiana o pagana e per essa ogni ideale di religione e di fede, sia questo concretato nella sublimità palestiniana del monoteismo ebraico o nel naturalismo superstizioso del politeismo ellenico, non son che punti al di fuori del tempo e dello spazio, e ad essi l'umanità, in delimitati, momenti storici, per intrinseco impulso e per graduale preparazione, non tenda, guidata da irrefrenabile stinto. Ogni ideale, morale e religioso, non fa che piegarsi alle mutevoli esigenze della storia.

Brilla, fecondo di bene, quando ad esso l'umanità anelante ricorre dopo delusioni e crisi che, esautorandola, ne corrosero le fibre.

La crisi spirituale di Papini, culminante in un imperioso desiderio di pace e d'amore, che solo la divinità sublime degli Evangeli riesce a soddisfare, è la nostra stessa crisi: la crisi della nostra società.

Se a questo ideale cristiano luminoso di bellezza, che l'empirismo pagano di Carducci offuscò in una dottrinale infatuazione, era già, da un ventennio, diretto il rinnovellato neoguelfismo in Italia, riallacciantesi alla pura tradizione giobertiana; spetta, oggi, al Papini il merito e dirò, il coraggio, d'aver dato a questo rinato fervore quello sbocco naturale, che, pur intravvisto da altri, fu evitato o per paura o per supina ignoranza.

L'autore prevede la risaglia: ma non si arresta. Nella quiete dei campi, con pochi libri, ma con molta fede, si accinge all'opera.

I primi passi, sono incerti, frequenti e nocive le soste: poi il camminante piglia fiato e forza ed intrecciando arte e poesia, entusiasmo e fede, plasma, a colpi sicuri, la figura grandiosa di Cristo, che balza fuori, dall'esegesi evangelica, viva ed umana.

Ma l'autore — ed è ciò che spezza o diminuisce qua e là l'integrità artistica dell'opera — non ha dimenticato, purtroppo, sè stesso: il Papini d'una volta. Lo vediamo ricomparire frequente, il Papini del passato, col suo cipiglio oratorio e con quell'enfasi retorica, che, a contatto della sublime semplicità degli Evangeli, stride e stona.

Vi è ancora qualche cosa dell'antico negatore, che non è riuscito a soffocarsi e che traspare alla superficie, sospinto dal fondo, nel quale Papini è restato ciò che era.

Riappare non sotto la veste dell'asceta, ma sotto quella del giudice imperterrito e, talvolta, del chirurgo spietato: il primo accusa senza remissione, per redimere; l'altro affonda il bisturi nel profondo ulceroso delle piaghe umane, per epurarle e guarirle. Le due tendenze, soffocate nell'involucro di un'eloquenza, che, in molti punti, stanca perchè troppo elaborata, ed in altri non esercita, perchè non materiata di sentimento, alcuna forza di convinzione in chi legge, costituiscono la parte caduca dell'opera della quale infirmano e la bellezza morale e l'artistica insieme.

Ma ne la «Preghiera a Cristo» il retore delle prime pagine è scomparso. Il cristiano, l'artista, il poeta si fondono e fremono in un inno infiammato d'amore. Plasmata di commozione, vibrante di fede, questa preghiera, che, in alcuni punti ci ricorda qualche pagina dell'ascesi agostiniana e le mistiche invocazioni di S. Caterina e Teresa, ha tutto il fascino di una suprema e trascendente bellezza.

La «Storia di Cristo», la storia di Colui che, alla distanza di venti secoli, viene tuttora, luminoso, in noi, scritta da chi ieri fu il suo offensore, sta a dimostrarci come il conflitto tra ragione e fede non sia ancora spento, e come quest'ultima, in dati momenti della storia del pensiero, sia portata ad offuscare la prima.

"Gli uomini allontanandosi dall'Evangelo hanno trovato la desolazione e la morte". A queste parole noi ci fermiamo perplessi.

ALFONSO DE VITA

Sisto Portelli

Sabato si è spento a Gorizia il dott. Sisto Portelli. Questa notizia fu appresa anche nella nostra Provincia col più vivo rammarico, perchè il dott. Portelli era uno di quegli uomini ai quali ognuno si sente in dovere di tributare fin dal primo momento la più alta e incondizionata stima: un gran galantuomo, un instancabile lavoratore, un vero e specchiato patriotta.

Nato a Ruda nel 1860 da famiglia di agricoltori, sentì fin dal primo svegliarsi dell'intelligenza profonda inclinazione per l'agricoltura. Assolta la scuola elementare nel villaggio natio e gli studi secondari a Gorizia presso la Scuola Reale e presso la Scuola Media Agraria Provinciale, si iscrisse alla Scuola Superiore di Agricoltura a Milano, dove ebbe a condiscepoli gli illustri agronomi viventi comm, prof. Alpe, S. E. Rainieri oggi Ministro delle Terre Liberate, ed il pomologo prof. Tamaro. In quella Scuola conseguì con molto onore la laurea. Iniziò la sua carriera lavorando per conto del Governo alla classificazione dei terreni nel Veneto per la compilazione del catasto, mansioni che tenne per quattro anni. Poscia ebbe dal conte Corinaldi, che aveva avuto occasione di apprezzarne la rara competenza, l'incarico di dirigere la vasta importante azienda agricola di Torre di Zuino dove rimase per 15 anni. Durante questa sua lunga dimora nella nostra Provincia, prese viva parte a tutto il complesso grandioso lavoro — che s'imperniava nell'Associazione Agraria friulana, — per lo sviluppo agricolo nel Friuli: lo ricordiamo nelle molteplici riunioni, nei convegni e Congressi, giurato alle Mostre ed Esposizioni agricole. Era legato in amicizia coi nostri migliori.

La necessità di provvedere all'educazione dei figli, per i quali nutriva affetto vivissimo, lo costrinse a trasferirsi in città e nel 1907 la Giunta Provinciale di Gorizia gli affidò la direzione dell.Ufficio Agrario Provinciale. Anche qui egli ebbe campo si svolgere quella la feconda attività, per cui si rese veramente benemerito del paese.

A lui, che mirava a promuovere con ogni mezzo l'agricoltura del Goriziano, si devono tutte quelle istituzioni da cui quella provincia ritrasse grandissimi benefici.

Dalla riforma dell'istruzione agraria alla ricerca di nuovi mercati per i prodotti agricoli del goriziano, dal miglioramento delle razze bovine al promovimento dell'orticoltura e della viticoltura, dalla propaganda attiva per l'apicoltura al ripopolamento delle acque fluviali, non vi è campo dell'agricoltura ch'egli non cercasse di ravvivare con la sua intelligenza di tecnico eminente, con la sua tenace volontà di cittadino inteso al bene della Patria.

Perchè il dott. Sisto Portelli fu un vero, ammirevole patriotta. Amava il suo Friuli e l'Italia con inflessibile amore. Perciò, dedicava tutta la sua illuminata operosità, a fare la piccola e la grande Patria sempre più prosperose, come il compimento d'un sacro dovere. Ma anche nel campo politico non aveva mai nascosto i suoi sentimenti spiccatamente italiani. Giovane ancora, per il suo irredentismo era stato punito dall'Austria che lo costrinse a prestare, benchè laureato, quattro anni di servizio militare nella marina come semplice mozzo; già maturo di anni, allo scoppio della guerra di redenzione, venne dall'Austria dapprima internato al Castello di Göllersdorf, poscia confinato a Vienna. Queste persecuzioni erano la sua gloria: egli era fiero e lieto d'aver sofferto per la sua Italia.

Ebbe tre cose sacre: la Patria, la famiglia, il lavoro. Soffrì e gioì per la Patria; visse per la famiglia e non ebbe da questa che un solo, infinito dolore, causatogli dalla morte della moglie avvenuta nel 1914, dolore che gli arrecò un colpo dal quale più non si riebbe; diede tutto sè stesso al lavoro, che per lui era l'adempimento di una missione di fede.

Alla sua memoria deve pertanto l'intiero Friuli tributo di gratitudine.

CRONACA ELETTORALE

Le calorose accoglienze di Codroipo all'avv. Cristofori

Codroipo, 5. — Oggi, accolto con una dimostrazione di viva simpatia, è arrivato a Codroipo il candidato del blocco, avv. comm. Cristofoli, ed ha parlato agli elettori nella sala Vittoria, in via Pordenone.

Nonostante il tempo minaccioso, la capace sala è andata ben presto affollandosi delle più cospicue personalità, anche dei paesi contermini, e degli operai in buon numero, desiderosi di conoscere il programma politico di un uomo, appassionato e studioso dei problemi sociali, di cui ebbe campo già di occuparsi con fortuna in molte occasioni, e anche ultimamente al consiglio comunale di Udine.

Si notò, ed è con vero piacere che registriamo questo, che la massa operaia si orienta ora verso i partiti medi ed accorre numerosa a sentire la parola schietta e sincera, che non incitamento alla violenza, ma incitamento pace, incitamento al lavoro, onestamente retribuito, all'elevazione di tutte le classi.

Il comizio segue alle 15, e il co. Pirro di Spilimbergo presenta l'avv. Cristofori all'affollato uditorio, con nobili e acconcie parole.

L'oratore inizia subito con eleganza di forma, il suo dire. Premette che non pronuncierà un discorso, poichè i grandi discorsi lasciano sempre il tempo che trovano. Vi è un dovere che dovrebbero sentire tutti i candidati quando si presentano agli elettori; ed è quello di stare coi piedi in terra, di guardare alla realtà delle cose: franchezza dunque da parte sua, anche se questa franchezza gli potesse essere dannosa; lealtà, onestà di principi e di parola.

Le ragioni del blocco

Le ragioni del blocco — dice l'avv. Cristofori, attentamente seguito dall'uditorio — sono intuitive.

Di fronte alla gravità del momento uomini anche di pensiero differente si sono riuniti in un fascio con unico pensiero: quello di salvare l'avvenire d'Italia, minacciato dai partiti estremi.

Pensate agli abitanti di una casa, i quali siano adunati a discutere su un unico loro proposito che li domina: allargare, ampliare abbellire questa loro casa. E pensate che durante la loro discussione, vi fosse chi col piccone demolitore o con la fiaccola incendiaria tentasse di distruggere la casa stessa... Tutti tralascierebbero le discussioni e tutti come un sol uomo concorrerebbero a salvare la casa dalla rovina.

Il problema della ricostruzione nazionale oggi s'impone al dissopra di tutti; e contro i partiti estremi, che vorrebbero distruggere, insorgono i partiti medi, il blocco nazionale.

E l'oratore s'addentra a parlare della guerra, di cui furono sfruttati vergognosamente tutti i dolori, tutti i lutti, per fare opera deleteria. Si è saputo approfittare dello scoramento del popolo, per inviare alla camera uomini dissolvitori, che fanno della politica un mestiere, i quali resero impossibile al Parlamento di funzionare in modo continuativo e proficuo.

La vittoria non fu valorizzata come la sua grandiosità meritava. Eppure bastava pensare a quale sarebbe stato il nostro destino, ove la pace fosse stata conclusa dopo una nostra sconfitta dopo un nostro disastro. Che sarebbe stato di noi s'essa fosse stata firmata con le truppe in ritirata al di là del Piave?.. L'Italia sarebbe ridiventata schiava, noi saremmo ricaduti nel servaggio straniero, economicamente rovinati. La vittoria ha impedito l'irreparabile disastro della Patria. Come si è saputo conquistarla attraverso dolori e lutti infiniti si, sappia ora conquistare la pace. *(Approvazioni generali ed applausi).*

Il lavoro

Per conquistare la pace, occorre lavorare. Ma il lavoro non può svolgersi se non in ambiente tranquillo, sorriso dall'amore e allietato dal canto, non turbato dall'odio o maledetto dalla bestemmia, non tra le sopraffazioni, tra le discordie, in mezzo alle guerra civile che si vorrebbe scatenare.

Gli uomini del blocco oppongono l'amore all'odio che i partiti estremi vanno predicando; gli uomini del blocco ripugnano dalle promesse illusorie. Essi vogliono un'Italia prospera e felice — per tutti; non un'Italia tormentata dalle discordie, povera ed affranta.

L'oratore, a questo punto, nel ricorda e tutta la deleteria campagna dei socialisti che avrebbero voluto trascinare l'Italia a seguire la Russia, dove ora (per confessione tardiva dei socialisti medesimi che dovettero infrangere l'idolo di Lenin), ogni libertà è morta, ogni commercio ogni industria annientati, e imperano soltanto la miseria, la fame, la distruzione.

L'agricoltura

Dopo questa visione d'assieme l'oratore passa ai problemi particolari; e primo di tutti, a quello dell'agricoltura.

Durante la guerra, si resero necessari vari provvedimenti che finirono per formare un po alla volta quella che si chiamò la bardatura di guerra.

E' ormai tempo che questa bardatura sia levata al cavallo, se si vuole d'esso proceda a passo spedito; è necessario che anche, e specialmente l'agricoltura, ritorni alla libertà, senza vincoli di requisizione, senza calmieri, senza inceppamenti, che se necessari un giorno, sono ora a danno della collettività. Sarebbe tempo anche che la piccola proprietà venisse maggiormente tutelata, come quella che rappresenta una altissima funzione sociale. Quanto più alto sarà il numero dei piccoli proprietari, tanto maggiore il numero dei buoni cittadini. Questa è una verità sacrosanta.

L'oratore parla quindi con profonda competenza della questione tributaria; sacrifici sono necessari, tutti ne siamo convinti, ma è necessario trovare quella perequazione che risponde a giustizia; non è giusto che le più colpite sieno le fortune minori.

Altri problemi

E dalla questione tributaria sulla quale a lungo si sofferma, passa a quella del decentramento amministrativo, concordemente invocato; e al risarcimento danni di guerra, per i quali vi è bensì una legge, ma non si può applicare per... mancanza di denaro!

E' tempo che lo Stato finisca di essere l'eterno debitore moroso, tanto più che il suo bilancio, sorpassato il momento di un disavanzo pauroso si avvicina al pareggio che si può presagire non lontano.

Questo dobbiamo pretendere per una giusta, equa perequazione; giacchè la nostra Provincia non deve essere la sola a sopportare gli enormi danni della guerra. *(Vivissimi prolungati applausi).*

I socialisti e i clericali

L'avv. Cristofori, parla quindi dei partiti che stanno di fronte al blocco. I socialisti, che il Congresso di Livorno, ha veduto scindersi in «ufficiali» ed in «comunisti», hanno predicato la rivoluzione, e quando avrebbero potuto effettuarla con un governo inetto, hanno dato macchina indietro, spaventati essi stessi dalle tremende conseguenze nelle quali avrebbero travolto il paese.

Ma questa spada di Damocle perpetuamente sospesa, ha prodotto già i suoi funesti effetti: ha rovinato il credito della Nazione; e sui mercati esteri si è veduta la nostra lira scendere a 25 e perfino a 20 centesimi.

Dopo essersi ancora soffermato sulla responsabilità dei socialisti ufficiali e dei comunisti, la cui opera portò così gravi danni morali ed economici al popolo italiano tutto, entra a sviscerare il programma del Partito Popolare Italiano, il quale molto ha preso dal democratico liberale, aggiungendovi promesse illusorie, in aperta contrasto con le leggi naturali; promesse, che va ripetendo, benchè sappia di non poterle mantenere.

L'avv. Cristofori dopo aver parlato lungamente su questi argomenti di cui noi per ristrettezza di spazio abbiamo dato un riassunto schematico, chiude auspicando alla vittoria del blocco — non per la vittoria degli uomini, ma per l'affermazione dell'idea della quale egli si dichiara fermo e fervente apostolo.

Invita, se qualcuno dei presenti lo credesse, a contraddittorio; ma gli risponde solo un caldo, nutrito applauso

A Varmo e a Rivignano

Dopo Codroipo, l'avv. Cristofori fa una visita, per necessità di tempo assai breve, a Varmo ed a Rivignano, ove si ebbe le stesse accoglienze di simpatia, gli stessi calorosi applausi per la sua parola sincera e persuasiva.

Oggi visiterà San Vito al Tagliamento, e i paesi vicini.

La propaganda col candidato Ravazzolo

Una schiera di fiorente gioventù, calda d'amore per l'Italia, ha accompagnato ieri, giovedì, il ferroviere Arturo Ravazzolo in un vasto giro elettorale, suscitando vivo entusiasmo nei numerosi elettori convenuti in comizio nei maggiori centri visitati.

Sotto una pioggia spesso torrenziale, svelti e gagliardi cortei si formarono, plaudenti al tricolore sventolato sovrano dovunque.

A TRICESIMO
La costituzione del fascio

Tutta ornata e consacrata da bandiere bianca-rosse-verdi, la sala dell'albergo Friuli accolse alle 10 una folla di cittadini, convenuti ad assistere alla costituzione del fascio tricesimano di combattimento, che già offre oltre cinquanta nomi votati alla causa d'Italia.

La seduta inaugurale venne aperta dal signor Luciano Di Gaspero, segretario politico del costituendo fascio. Egli salutato il simbolo del fascismo disse:

«Oggi, o Cittadini, in Tricesimo come già in molti paesi del piccolo ma forte, eroico Friuli, sentinella avanzata della Italia nostra, sorge, quale sprazzo vivissimo di benefica luce, un Fascio Italiano di Combattimento, aggiungendosi all'infinita, gloriosa schiera, che ormai nell'Italia tutta, con indomita fede nel proprio destino vittorioso, combatte e vince i nemici tutti, palesi ed occulti, del sacro nome d'Italia.

Cittadini, tutti siete consci dei pericoli che la Patria ha corso, e delle sciagure, dolori e danni che Essa patisce; tutti sentiamo che l'ora è grave, tutti sentiamo il bisogno di rimedii reali, e non benefici ipotetici e di Paradisi moscoviti».

Le brevi parole raccolgono vivi applausi che si rinnovano quando parla il candidato Ravazzolo, il quale illustra il programma schiettamente italiano del fascismo. Altre approvazioni riscuotono pure Castelletti ed il capitano Covre. E' quindi proposto un telegramma di saluto cordiale a Benito Mussolini, annunciando la costituzione del fascio di combattimento di Tricesimo di cui sono proclamati: presidente il sig. Vittorio Polnello, ferroviere; vice presidente e segretario amministrativo Gelindo Petri.

Entusiastici evviva coronano la cerimonia; evviva che si rinnovano alla partenza per Gemona.

A GEMONA

Si arriva in una sosta di pioggia che permette ad una moltitudine di solutore i camions ornati dal tricolore.

Sotto la loggia del Municipio s'affollano numerosissimi elettori, mentre per la via s'innalzano gli inni cantati dalle squadre fasciste.

Un noto organizzatore rosso, Madile, non può contenere qualche parola di contrarietà cha suscita vive proteste dell'avv. Perissutti. Il Madile però è chiamato alla realtà dai fascisti che non tollerano parole di vituperio e prudentemente s'allontana. Il Comizio si svolge tranquillamente e nessuno contraddice gli oratori — Castelletti, cap. Covre e Ravazzolo — che hanno parole roventi contro i popolari e il loro giornale, dei quali dimostrano la malafede.

Ricordano essi l'accusa freschissima del «Friuli» che chiamò Caporettisti gli aderenti al fascio di combattimento, quegli aderenti che ieri arrossarono le terre italiane del loro sangue, quegli aderenti che piansero per la sventura dell'ottobre 1917: e ricordano le parole scritte dal giornale che un tempo serviva chi oggi appartiene al partito popolare, il famoso articolo: «La parola alle trincee», che provocò provvedimenti e dell'autorità politica e della Suprema autorità come ognuno ricorda.

Ripetuti applausi coronarono i discorsi degli oratori, non interrotti dai diversi rappresentanti bianchi e rossi presenti al comizio.

Terminata la riunione, dopo il vermouth offerto dal Fascio di Gemona il maltempo non impedisce la partenza per Tarcento, è consumata la colazione al sacro, alle 15 si riparte e si va.

A NIMIS

dove, malgrado il tempaccio, attendono numerosi elettori che si radunano nella sala Antonutti. Parlarono ancora il candidato Ravazzolo, Covre e Castelletti, raccogliendo fragorose approvazioni. Dopo la riunione, il popolo fa ala nella via salutando le schiere dei fascisti che partono tra evviva e canti patriottici, per Attimis.

AD ATTIMIS

attendono il maestro Giovanni Scubla maestro a Faedis e presidente dei combattenti, il presidente della Cooperativa Combattenti Riccardo Degano, il dott. Cencig, il co. Arbeno d'Attimis consigliere comunale ed un folto nucleo di combattenti.

Tutti si radunano nella sala della Cooperativa combattenti dove parlano applauditissimi: il capitano Covre, spiegando ancora una volta il programma fascista di lotta per il bene della Patria che non deve essere funestata dalle lotte civili; il candidato politico Arturo Ravazzolo ed il sig. Crainz.

A CIVIDALE

Si dovrebbe fermarsi anche a Faedis, ma l'ora è tarda e l'inclemenza del tempo che infuria con vento e pioggia l'impediscono. Perciò si parte e si prosegue per Cividale, dove già da un'ora attende una folla di persone che segue il candidato nella sala dell'Albergo «Alla Nave».

Vediamo fra gli altri il cav. Piccoli presidente dei combattenti, il presidente del Fascio Ersettig, il geometra Achille Vellisig, il cav. Pagnutti, il dott. Alfredo Mazzocca, il rag. Rizzi, l'avv. Musoni, il prof. De Vecchi direttore della scuola professionale, l'ispettore Lo Iacono e numerosi combattenti.

Parlarono anche qui il candidato Ravazzolo ed i fascisti Castelletti e cap. Covre, tutti riscuotendo entusiastici applausi.

Gli incidenti

La brevità tiranna del tempo cui ci costrinse il rapido giro elettorale, ci impedì di raccogliere informazione su di un grave incidente occorso ad un camion di fascisti durante il tragitto da Tarcento a Nimis. A poca distanza dal primo paese, mentre la vettura passava sotto una collina, furono sparati alcuni colpi d'arma da fuoco contro il camion che si arrestò subito. Ne discese una squadra di fascisti che, sotto la pioggia, salì l'erta boscosa dalla quale erano partiti i colpi, per ricercare gli autori dell'agguato. Da alcuni abitanti venne indicata una casa dalla quale si sarebbe sparato. Il fabbricato fu affrettatamente visitato con esito negativo.

Durante la breve battuta, altri due colpi furono sparati contro i fascisti che risposero scaricando nel bosco alcuni colpi e dando fuoco alla casa Ma l'incendio si spense da solo sotto la pioggia che diluviava.

Che cosa vuole il Blocco?

Una cosa principalmente vuole: che l'Italia sia degli italiani, che nessun partito treschi con gli stranieri rossi, bianchi o di qualsiasi colore per menomare questa sacrosanta proprietà chiamandoli, o con le insidie o con le armi, ad ingerirsi nelle cose nostre. Il Blocco vuole che la vita della Nazione si svolga in un ambiente di pace, di lavoro e di giustizia per tutti: vuole che le competizioni sociali e politiche non degenerino in disordini a danno di tutti, ed a profitto solo dei tristi mestatori irresponsabili. La solidarietà nazionale, oltre che un dovere naturale, è una necessità provata specialmente da chi emigra.

Il disprezzo degli stranieri deriva dal disprezzo nostro per la terra sulla quale siamo nati e viviamo e si risolve in uno sfruttamento, oltre che materialmente dannoso, demoralizzante.

I comizi dei combattenti

Malgrado l'infuriare della piova e del vento, l'avv. Linussa e l'on. Gortani, candidati del blocco per i combattenti, furono accolti ieri nei diversi centri visitati da numerosissimi elettori che assistettero ai comizi tenuti dai due candidati.

A Maiano, la riunione si tenne nel teatrino.

L'avv. Linussa parlò del problema politico attuale, augurando che dal blocco emani finalmente una politica di pace sociale e di concordia nazionale. Il prof. Gortani illustrò invece la necessità che la tutela degli interessi friulani sia data a deputati friulani.

Gli oratori furono applauditissimi.

AD ARTEGNA

altri numerosi convenuti affollarono una sala dell'Albergo centrale ove si svolse il comizio con l'esposizione del programma del blocco e dei combattenti. I due oratori suscitarono entusiastiche approvazioni.

ANCHE AD OSOPPO

l'avv. Linussa e l'on. Gortani furono accolti da una folla d'amici che ascoltarono la parola dei due oratori approvandola con frequenti applausi. Un gruppo di socialisti tentò invano di contrastare.

A S. DANIELE

i due candidati furono presentati dal prof. Faroni, presidente della Sezione combattenti. Il numerosissimo uditorio ascoltò col più vivo interesse la esposizione del programma del blocco e mostrò il proprio consentimento nel medesimo, con calorose e ripetute approvazioni.

A COLLOREDO DI MONTAL.

La riunione elettorale preannunciata si svolse ieri sera con esito ottimo: la sala municipale e fino i corridoi erano stipati di elettori, raccoltisi per udire le parole dell'avv. Linussa e dell'on Gortani.

I combattenti, in numero notevole erano intervenuti anche dai vicini paesi di Fagagna, Martignacco, Pagnacco, Tavagnacco, Treppo ed altri. Il dott. Cesan Benoni parlò per primo sull'opera svolta dalle organizzazioni economiche dei combattenti e favore della classe operaia. Fu applaudito con calore.

L'avv. Linussa, con parola chiara che trascinò spesso l'uditorio all'applauso, espose il programma elaborato fin dal 1919 dalla Sezione friulana della Associazione combattenti rivendicando a buon diritto all'associazione la paternità del primo programma organico, completo, lungimirante, che rispecchiasse la difesa degli interessi regionali del Friuli.

L'on. Gortani ricordò con espressioni commosse le conseguenze di Caporetto.

Il comizio fu chiuso dall'on. di Caporiacco che pronunciò auguri per la vittoria del blocco.

Altri giri di propaganda

L'avv. Mini fu ieri a Buttrio, Manzano, S. Giovanni e Corno di Rosazzo e parlò dovunque ascoltato con la massima attenzione, svolgendo il programma del blocco. Invitò al contradditorio; ma nessuno credette opportuno ribattere le sue ragioni ed il candidato scese allora a conversere coi presenti, raccogliendo da tutti vive approvazioni.

L'on. Gasparotto

parlò in diversi centri, dinanzi a numerosissimi elettori che gli fecero dovunque calorose accoglienze.

A Chions, tenne avvinto a lungo l'uditorio che approvò applaudendo le sue parole.

Da S. Vito al Tagliamento, nel cui teatro sociale si tenne il comizio, il nostro corrispondente ci scrive:

L'intervento di elettori fu numeroso e la parola chiara, persuasiva dell'on. Gasparotto, fu ascoltata con l'attenzione più intensa. Spiega le ragioni per cui tutte le forze liberali si costituirono in blocco. La Nazione oggi ha bisogno di un Governo cosciente, il quale abbia la precisa visione dei tristi momenti che traversiamo e sappia condurla dal tempestoso pelago alla riva.

L'onorevole Gasparotto persuase e lasciò soddisfatto il pubblico che più volte lo applaudì e da ultimo lo salutò con una vera ovazione.

Il programma delle visite

Le visite dei candidati del blocco sono fissate come segue:

L'avv. Mini si recherà oggi nel pomeriggio a Muzzana, Palazzolo, Latisana e Rivignano.

Damani alle 15 sarà a Coseano poi a Ragogna e S. Daniele.

Pure domani gli on. Ciriani e Gortani, partiranno per Tolmezzo proseguendo direttamente per Villasantina, Preone, Ovaro, Rigolato, Conegliano, Sutrio, Treppo e la sera comizio a Tolmezzo.

L'avv. Linussa sarà invece a Latisana alle 9 a Rivignano ore 11 Varmo ore 13, S. Vito al Tagliamento ore 16, Casarsa ore 18, Codroipo ore 20.30.

L'avv. Cristofori visiterà Pordenone e paesi limitrofi.

Il prof. Francesco Musoni parlerà a Cividale alle ore 15.

Domenica l'on. Ciriani visiterà il canal del Ferro.

L'on. Girardini lunedì sarà a Codroipo alle 10, S. Vito alle 15, Sacile ore 18 e Pordenone alle 20.

Martedì sarà a Maniago alle 11, Spilimbergo ore 15, S. Daniele ore 17. Maiano ore 19.

Mercoledì a Gemona ore 10, Moggio ore 15, Tolmezzo ore 18.

Giovedì a Cividale, Palmanova e Latisana.

La casa bruciata a Tarcento

Durante il giro di propaganda del candidato Ravazzolo, di cui è scritto in prima pagina, accadde l'incidente riferito in calce.

Da ulteriori informazioni apprendiamo che i fascisti, per rappresaglia dei colpi d'arma da fuoco partiti contro la casa — sita sulla collina, sopra la strada di Molinis di là del Torre — appiccarono il fuoco in quel locale, di proprietà Zanutti, che era disabitato.

Le fiamme trovarono esca nel foraggio depositato nella casa e divamparono, distruggendola quasi del tutto.

Tessitori farà sentire il suo organo..

Di questo ci avverte «Il Friuli».. Un momento: lo stesso giornale prende atto di quello che scrisse l'osservatore: che l'on. Tovini, candidato a Udine e Potenza, ha valorizzato — ciò *portato valori, messo nuovi valori* — alla sua lista... Eravamo sicuri che l'Osservatore non contava fiabe: ma ad ogni modo la conferma di una notizia data fa sempre piacere, ai giornalisti. Dunque, l'on. Tovini, bicandidato (a Polenza e a Udine) ha valorizzato la lista, egli, l'unico estraneo al Friuli: vuol dire che i friulani, da soli non la valorizzavano abbastanza benchè vi figurassero i noti, gli apprezzati, gli amati ecc. (non vogliamo ricordare i superlativi adoperati in tante altre circostanze: simpatico, popolarissimo, dai discorsi «poderosi», dalla eloquenza «affascinante» «irresistibile» ecc. ecc.)

Veramente, l'Osservatore nostro ha anche raccontato che la candidatura dell'on. Tovini fu tragugiata non senza difficoltà. I bellunesi protestavano: essi avrebbero preferito quel povero comm. Bortoluzzi, bellunese, che si trovò senza nemmeno saperlo ad avere... spontaneamente rinunciato: l'avv. Candolini li appoggiava, sostenendo la necessità di candidati esclusivamente *del luogo*.. La loro caparbietà fu vinta con la considerazione che l'on. Tovini valorizzava almeno del doppio la lista dei friulani; soltanto questo argomento diede ai popolari bellunesi la virtù di rassegnarsi a non avere in Parlamento nessun rappresentante diretto, anche se, per una ipotesi irrealizzabile, tutti sette i candidati — dall'imposto Tovini al tendenzioso Tessitori, al beato Giovanni Maria Coccolo, dovessero uscire trionfanti dall'urna...

Ma torniamo all'«organo».

Il Friuli dice che «Tessitori resterà alla Camera, a dispetto marcio dell'Osservatore de «La Patria» come vi rimase Bergamo. Ed il suo organo — cioè l'organo del Tessitori — si farà sentire a Montecitorio».

Letta questa profezia, nostro primo impeto caritatevole fu quello di renderne avvisati i Questori della Camera per i provvedimenti del caso: ma sopraggiunse la riflessione: per tutta la prossima legislatura, il Tessitori dovrà rassegnarsi a restar fuori della Camera, con pericolo di qualche importuno raffreddore: a lui mancano tre annetti forse crescenti per essere ammesso là dentro — e la tendenziosità sua non gli può in questo caso giovare. Si conforti, che avrà per compagno quell'altro valore compreso nella lista ch'è il beato Giovanni Maria Coccolo.

Per intanto possiamo dunque ritardare l'avvertimento ai Questori della Camera per i provvedimenti del caso: il Tessitori non farà sentire il suo «organo».

Documenti sbugiardatori

qualifica «Il Friuli» una lettera del signor Nicodemo Pietro, segretario della Lega bianca di Pecania. Quella lettera risponde al — N. 96 del giornale «La Patria del Friuli» 23 aprile» — così stampa «Il Friuli». Siamo ricorsi «al N. 96»: vi troviamo una lettera del signor Mazzaroli Cornelio Cesare, presidente del Fascio di Pocenia — ed è a questi e non al N. 96 che il documento «sbugiardatore» doveva onestamente essere indirizzato. Sono piccole astuzie della cronaca elettorale perdonabili in chi è abituato a commettere peccati ben più grossi!

Sarebbe stato certamente più onesto se «Il Friuli» avesse ricordato che su conto del Nardini Giuseppe, il ferito in Pocenia, il corrispondente da Latisana de «La Patria» come raccolse le prime voci e le prime dichiarazioni del ferito che si diceva essere di nessun partito; così onestamente raccolse le dichiarazioni posteriori di lui con le quali confermò di essere un tesserato della laga bianca e onestamente confutò le inesattezze del signor Mazzaroli. Ma «Il Friuli» è affetto da nevrastenia denigratoria e nessuna sue astuzia polemica, deve sorprendere.

I rimasti comunali per il Blocco

Ieri cominciò a funzionare la Commissione elettorale dei «Rimasti Comunali» con il «Comitato Generale del Blocco Nazionale».

Il Fascio Comunale Rimasti e Agenti Dazieri per le elezioni esplicherà per il Blocco Nazionale una propaganda seria e dignitosa, rispondente alle esigenze dell'attuale movimento politico; l'opera sarà prestata gratuitamente.

Ad elezioni compiute si costituirà una Commissione Esecutiva pro Cittadini Rimasti composta dei migliori elementi da altre Società, e appoggiati dai candidati del Blocco, sosterrà con aperta volontà i diritti e le aspirazioni dei rimasti, evitando spese eccessive e contribuzioni.

Verrà formulato un memoriale con esatti criterii e con giuste esigenze di quanto si reclama dal Governo.

Vigonovo inaugura solennemente

il vessillo della Coop.va di lavoro

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ieri mattina, giovedì, il ridente e rigoglioso paese di Vigonovo è stato allietato dall'inaugurazione del vessillo della fiorente cooperativa di lavoro, che raccoglie nel suo seno i lavratori di tutto il paese.

E' merito precipuo del suo presidente architetto prof. Antonio Pes che al paese natìo dedica i suoi impulsi migliori, se la cooperativa, all'infuori di competizioni politiche, ha saputo rapidamente affermarsi e fondervi tutte le forze vive e fattive del paes .

All'inaugurazione del vessillo è stato invitato a tenere il discorso d'occasione l'avv. Antonio Cristofori.

Alle ore 10, lo splendido vessillo che reca il Leone di S. Marco in un angolo ed un contadino seminatore nel centro, simboli della forza passata e della forza avvenire magnificamente dipinti dall'architetto Pes, viene portato in Chiesa, seguito da una lunga colonna di lavoratori.

La benedizione in Chiesa

In Chiesa, il rev. Don Ius, novello arciprete succeduto a quel caritatevole uomo cui il paese dedica ancor oggi tributi di omaggio e di affetto che è l'arciprete don Matteo Bressan già particolarmente caro a S. S. il papa Sarto, e che l'età ha costretto alla quiescenza) benedice il labaro invocando su quel simbolo ogni divino favore. La chiusa del suo discorso fu un caldo inno alla bandiera d'Italia.

— «Stringetevi intorno a quella bandiera — egli disse — operai di Vigonovo, cui io tributo l'omaggio della mia riconoscenza poichè voi voleste con magnifico gesto erigere gratuitamente quell'asilo nel quale si raccolgono i miei cari ragazzi che sono l'avvenire nostro, il vostro avvenire.

«Stringetevi intorno a quella bandiera che rappresenta la Patria, la Patria che deve essere tutto per voi che vuol dire l'insieme di tutti i vostri affetti; stringetevi intorno a quella bandiera che porta il rosso emblema d'amore (e voi vi dovete amare come fratelli) il bianco che vuol dire fede (e la fede non deve mai scostarsi dai vostri cuori) il verde che vuol dire speranza (poichè senza la speranza la nostra attività resterebbe tarpata).

Il discorso dell'avv. Cristofori

Poi, nel locale delle scuole, uno splendido discorso pronunciò l'avv. Cristofori.

Accennato al saluto augurale dell'on. Ciriani inviato per telegramma da Roma, ove s'era recato per un altissimo interesse friulano, l'avv. Cristofori si dichiarò ammirato del rapido cammino percorso in poco più di un anno dalla Cooperativa di Vigonovo, egli soggiunse, mercè l'opera intelligente e fattiva del nostro benemerito Presidente, il prof. Pes, non solo, ma anche perchè voi avete opportunamente bandito ogni spirito di competizione politica ed avete voluto tutti raccogliervi insieme per lavorare in comune, in pro del vostro paese e delle vostre famiglie.

«Sul vostro labaro testè benedetto voi avete voluto dipingere due emblemi che sono due simboli. L'uno, il simbolo della forza passata, della gloriosa Repubblica Veneta che seppe imporsi con la sua civiltà in epoche ancor barbariche e dominò i mari e spinse il suo dominio in terra fino a questi paesi che seppero anch'essi dei suoi trionfi; ma voi avete anche voluto unirvi il seminatore colui che getta il buon seme, che deve far fruttificare le buone azioni perchè è dal seme che si giudica il raccolto.

Ed è con la forza passata e con la forza presente che noi dobbiamo accingersi a continuare nel nostro faticoso cammino e non demolendo quel che è stato fin qui, grado a grado accumulato, per far tutto nuovo, perchè c'è il pericolo di rimanere al punto della demolizione senza più poter ricostruire e ciò vorrebbe dire la distruzione del nostro bel Paese della nostra Patria, che ci è costata così immani sacrifici.

«Eliminiamo dunque tutte le teorie estreme ed atteniamoci alla giusta via che è quella che deve garantire alla nostra bella Italia quel posto che le spetta e che per merito dei suoi figli le deve essere assegnato».

Vivissimi applausi ed acclamazioni coronano il discorso dell'avv. Cristofori, del quale vi ho raccolto solo qualche spunto.

Il discorso dell'avv. Zoratti

Invitato da alcuni dei presenti, sorge quindi a parlare l'avv. Zoratti. — Io veramente, egli dice, non ero venuto qui per parlare, ma per testimoniare con la mia presenza tutta la mia ammirazione per la Cooperativa di Lavoro di Vigonovo che, superando difficoltà molteplici, ha saputo rapidamente affermarsi in salda compagine e costituire un vero modello di cooperativa di lavoro.

«Questo vostro magnifico paese è la prova più documentale di quanto possa il lavoro, quando esso si accompagni alla concordia degli animi, questo vostro paese che appena un cinquantennio fa era tutto formato da case dal tetto di paglia e che oggi vanta un insieme di costruzioni comode eleganti e bene ordinate, quali raramente si scorgono.

«Ma voi avete anche voluto che a questi edifici corrispondesse un ardito lavoro di risanamento dei terreni contermini, ed avete richiesto ed ottenuto che gli sterili campi moli del vostro territorio, fossero bonificati, contribuendo così ad avviare il nostro Paese a quella maggiore produzione che sola può rapidamente procurarci un'era feconda di pace e di prosperità.

Ma perchè quest'era sia raggiunta sollecitamente occorre che tutti ci stringiamo intorno alla bandiera d'Italia, che tutti, dimesse le sterili lotte, difendiamo il nostro paese contro gli attentati che gli prevengono, ed ora specialmente dal di dentro come ieri ci provenivano dal di fuori.

«Uniti intorno alla nostra santa bandiera, di cui avete testè sentito intessere il significato e spiegarne il simbolo dal vostro degno sacerdote, voi dovete oggi provvedere alla salvezza d'Italia.»

Fra gli applausi e gli entusiasmi dell'intero popolo di Vigonovo, la cara, solenne cerimonia ha così avuto termine.

Il banchetto

Tutti i soci della cooperativa si sono quindi riuniti a banchetto, per solenizzare l'avvenimento. Hanno brindato il presidente Pes, il signor Cimolai e diversi altri, inneggiando alla concordia ed al lavoro.

S. ODORICO

Vaginite granulosa. — Anche in questo comune per opera del nostro veterinario consorziale Dott. Faggioni di S. Daniele, si è passata la visita a tutti i bovini allo scopo di assicurarsi dello stato di salute ne riguardi della vaginite infettiva granulosa.

Coadiuvato dai sigg. Zanini Pietro, membro della commissione zootenica, Cividino Gildo, Picco Massimo, Picco Giovanni, Bevilacqua Giovanni nella frazione di Flaibano, visitò n. 602 capi bovini femmine (vacche 540, giovenche 40, vitelle 22) e risultarono infette n. 97 capi.

Per la frazione di S. Odorico, con la cooperazione della commissione bovini di questa Mutua, visitò n. 144 bovini (114 vacche, 30 giovenche) e risultarono infette n. 30 vacche.

Non è da dire quanto volentieri sia stata accettata questa visita di questi buoni allevatori e quale sia la loro riconoscenza verso il dott. Faggioni che, non badando al non lieve sacrificio ed alla non piccola impresa, volle tanto vantaggiosamente prestarsi.

Noi raccomandiamo che altrettanto facciano anche i comuni contermini come ne fa obbligo l'ordinanza prefettizia composta nel bollettino ufficiale, altrimenti queste visite di un solo comune non giovano punto se altrettanto non fanno gli altri.

CIVIDALE

Monumento caduti in guerra

La commissione per l'erezione del monumento ai caduti in guerra ha bandito il concorso per un progetto di riduzione della Chiesa di Nicolò a Tempio. Il lavoro di riduzione dovrebbe essere contenuto nei limiti di L. 50 mila. I due migliori progetti saranno premiati con L. 2.000 e 1000.

La commissione riprenderà da domani il giro di raccolta dei fondi occorrenti per detto lavoro; così ogni cittadino è avvisato e non mancherà certo di contribuire ad un'opera così altamente nobile e patriottica.

Una vera dimostrazione di riconoscenza e di cordoglio riurcì l'accompagnamento al Camposanto, nel tumulo di famiglia, della salma del compianto tenente dott. Battista Bernardis, deceduto in Bologna.

Il corteo si formò alla stazione ferroviaria; lo apriva la fanfara del locale battaglione Alpini, seguita da una compagnia pure di Alpini. Veniva quindi subito dietro il funebre carro portante la salma, incedevano gli zii ed altri parenti dell'estinto; e si stendeva una interminabile colonne di accompagnatori: signore e signorine in gramaglia, combattenti con la bandiera della Sezione, legionari fiumani col proprio gagliardetto, Società operaia con la propria bandiera, e tutta Cividale: rare volte si è veduto tanto concorso di popolo dietro ad una bara.

Alle porte della città il corteo si ferma e si avanza il Sindaco dott. Giovanni Brosadola, che porta al caro estinto l'ultimo saluto, con parole commosse ricorda l'amico sincero e leale dall'infanzia, le sue doti di mente e di cuore come figlio, come cittadino, come soldato, per le quali la figura di Tita Bernardis rimarrà sempre scolpita nei nostri cuori. Porta poi le condoglianze alla famiglia. Le nobili parole del Sindaco trascinarono i presenti ad una generale commozione.

L'avv. Sandrini porta pure il saluto alla compianta salma e ringrazia a nome della famiglia gli intervenuti alla mesta cerimonia.

La fanfara intona altra marcia funebre, i militi presentano le armi e la salma si avvia lentamente alla volta del Cimitero.

Tanta dimostrazione d'affetto lenirà in parte il dolore della mamma desolata degli zii e parenti del caro defunto, ai quali tutti noi rinnoviamo le più vive espressioni di cordoglio.

PALMANOVA

Un altro delitto comunista

Mentre il giovane Giovanni Schif da Sedegliano si recava qui per partecipare al comizio dell'on. Gasparotto, fu attaccato da un comunista che gli gridò: abbasso i fascisti. Il giovane, non ascritto al fascio, chiese spiegazioni dell'insulto; ma in risposta si prese una pugnalata alla nuca.

Fu trasportato all'ospedale in grave stato. Il feritore venne arrestato. E' certo Galliani Costantini di Pietro di anni 25 da Bagnaria, ascritto al partito comunista.

VILLA SANTINA

Atto brigantesco

Ieri sera verso le 6, due sconosciuti, in abito borghese, dell'accento prettamente meridionale, penetrarono nella casa abitata dalla vedova Trucco Maria, fu Giacomo d'anni 61. Troyatavi la donna sola, la legarono perchè non si muovesse, l'imbavagliarono, e dopo aver asportato da un tiretto 300 lire partirono senza lasciar traccia di sè.

PRECENICCO

Altro comunista arrestato

(S.) Il paese è ancora presidiato dalla truppa venuta qui in seguito all'attentato comunista di domenica contro il candidato del blocco avv. Linussa ed i fascisti che l'accompagnavano.

La popolazione finalmente vive tranquilla, senz'essere turbata da spari e prepotenze rosse.

L'autopsia eseguita sul cadavere dell'infelice ragazzo rimasto ucciso nell'aggressione, rivelò che il proiettile omicida apparteneva ad una pistola calibro nove, che sembra appartenesse ad uno dei comunisti ancora latitanti. E' assodato che la sera del fatto, vicino al luogo ove cadde la vittima fu trovata una pistola da un paesano che la portò a casa. Il socialista Movio Saulle, quello che lanciò due bombe, si recò in casa del campaesano alle 4 di notte facendosi consegnare l'arma.

I fascisti di Palazzolo e Pecenicco, battendo i campi in cerca degli assassini, trovarono tre individui in un casolare disabitato. Due però riuscirono a fuggire, mentre il terzo, Ernesto Toso, che pare uno degli autori principali dell'attentato venne catturato da quattro fascisti e consegnato ai carabinieri a Precenicco e poi accompagnato a Latisana.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Osservatorio dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.

Specola del Castello d'Udine - m. 159.05

5 Maggio

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	757.56	più 13.3	S.S.E.	2.2
11	751.43	più 14.6	S.	2.6
18	753.35	più 6.6	N.N.W.	45.8

Osservazioni: Coperto temporalesco, pioggia grandine, cop. temporalesco, Coperto temporalesco, pioggia lampi tuoni.

Municipio di Cividale

Avviso di Concorso

A tutto 15 maggio 1921 è aperto il concorso ai seguenti posti:

1.o Messo Comunale con l'assegno annuo di lire 3380 in corso di approvazione;

2.o Una guardia urbana con l'assegno annuo di lire 3120 in corso di approvazione;

3.o Due guardie campestri con l'assegno annuo di lire 2860 in corso di approvazione.

Oltre ai detti assegni, che sono gravati dalle tasse e contributi di legge, i titolari godranno dell'indennità caro viveri.

Richiedere informazioni e presentare documenti all'Ufficio Comunale.

Cividale 16 aprile 1921

Il Sindaco

Giovanni Brosadola

Agli utenti di Gas

L'officina Comunale del Gas avverte che, dovendosi in questi giorni provvedere alle prove di nuovi impianti di produzione di gas, gli utenti sentiranno di qualche irregolarità nel funzionamento dei fornelli, che verrà rimossa dagli operai dell'Azienda i quali hanno già incominciato un giro di verifica di tutti gli impianti privati.

Udine 5 maggio 1921

CRONACA CITTADINA

Mancati finanziamenti da parte dello Stato

La Deputazione Provinciale ci comunica:

Il presidente della Deputazione prov. ha inviato al Ministero dell'Interno il seguente telegramma:

« Provincia, Comuni, Cooperative hanno eseguito lavori regolarmente finanziati ed in base stati avanzamento hanno diritto essere pagati su fondi messi disposizione Prefetto, Prefettura da mesi impossibilitata effettuare pagamenti per non avere disponibilità suo conto corrente, mentre riuscirono vane ripetute richieste al Ministero rappresentanti assolute inderogabili necessità. Enti locali creditori milioni non possono fronteggiare situazione; operai debbono essere pagati senza ulteriori dilazioni. Prego vivamente disporre immediato invio Prefetto somme necessarie. »

I mancati finanziamenti dello Stato non si fermano qui.

Basti citare il fatto che la Provincia fu incaricata dal Ministero di provvedere alle opere indilazionabili di ripristino della viabilità danneggiata dall'alluvione del 20 settembre 1920 e di presentare il relativo fabbisogno Tale fabbisogno. contemplante una spesa assolutamente necessaria per lavori urgentissimi ed indilazionabili di L. 5.024.126, fu inviato al Ministero dei Lavori Puvblici, e frattanto fu dato mano ai lavori, spendendo a tutto il mese di Marzo L. 3.704.208.63

Nei primi mesi furono rimborsate L. 1.700.000, poi più nulla, sebbene si fossero fatte infinite sollecitazioni con minaccia di sospendere i lavori, che poi vennero di fatto sospesi.

I giornali hanno annunciato che nel 7 marzo era stato disposto un acconto di L. 300.000 a favore della Provincia; quell'acconto non si potè esigere, dapprima per infinite pratiche burocratiche alle quali fu subordinato il pagamento, poi perchè il Prefetto non può staccar mandati alla Tesoreria per aver esaurito il suo conto corrente.

Giorni fa leggemmo una lettera di S. E. Peano all'on. Fantoni annunciante di aver disposto sui fondi del Prefetto a favore della provincia per rimborso spese causate dalle alluvioni, un altro acconto di lire 500.000 Sappiamo che tale somma non solo non fu esatta, ma che la Prefettura non sarà per molto tempo in grado di far luogo a pagamenti.

Quando poi la Provincia avesse anche potuto incassare le ultime lire 800.000, rimarrebbe sempre in credito di l. 1.204.308.63 per lavori già eseguiti; e quindi dovrà in ogni caso tenere sospesi anche i lavori indilazionabili per il ripristino della viabilità e continuare a tempestare il Governo di sollecitazioni, nella speranza che alla fine si provveda.

La Deputazione Provinciale e la Precenicco - Gemona

Ill.mo Sig. Direttore,

Poichè mi risulta che qualcuno, seguitando un piano evidentemente ispirato a secondi fini, và ripetendo che la Deputazione Provinciale si è opposta alla ferrovia Precenicco-Gemona anche in occasione dell'ultima ripartizione di fondi per la disoccupazione seguita a Treviso il 18 aprile p. p., per mettere le cose al loro posto La prego di voler cortesemente riportare la seguente lettera che il 20 aprile il sottoscritto indirizzava all'Ing. Pizzutti, direttore di quella ferrovia:

« Ill.mo Ingegnere; Mi viene riferito che il presidente del Consorzio per la Precenicco-Gemona ha sollevato ieri scalpore affermando, secondo il metodo adottato, che un'altra volta, a Treviso, la Deputazione Provinciale tentava di far naufragare la ferrovia.

Senza voler dare troppo peso a certi atteggiamenti che appaiono preconcetti, sento di poter appellarmi alla di Lei lealtà, come testimonio, per precisare se non sia vero che proprio il sottoscritto, nell'adunanza preparatoria di Udine richiamò che il Commissariato avrebbe concesso un milione per la Precenicco-Gemona e ciò perchè ne fosse tenuto conto nelle preposte di ripartizione del fondo assegnato a questa Provincia; se non sia vero che a quella adunanza Ella non precisò che si trattasse di un milione e mezzo, mentre i conti si facevano per un milione; se non sia vero che a Treviso non si discusse se non sulla novità del mezzo milione in più, e non per opporsi alla concessione, ma solo per esaminare se non fosse possibile evitare una riforma del piano di assegnozione concretate alla di Lei presenza e col di Lei consenso, traendo il mezzo milione in più da altri fondi a disposizione del Commissariato, col risultato di aumentare complessivamente le assegnazioni alla Provincia di Udine.

Confido che Ella potrà essere buon testimonio di quanto sopra, e passo a protestarmi dov.mo « Candolini »

A questa lettera l'Ing. Pizzutti rispose dichiarandosi spiacente delle accuse mosse alla Deputazione e scindendo la sua responsabilità delle stesse.

Posso aggiungere che a chi volesse ricercare la verità potrebbe risultare che a sollevare obiezioni sull'utilità dell'opera e sulla concessione di un mutuo per la disoccupazione alla stessa, fu realmente qualcuno di quelli che oggi fanno la campagna contro la Deputazione Provinciale.

Il presidente
A. Candolini

Per i mutilati. — L'on. Ciriani, ricevette dal Ministro delle Poste e telegrafi questa comunicazione:

Roma, 30 aprile 1921.

Caro amico,

In merito al tuo vivo interessamento in favore dei mutilati ed invalidi di guerra, posso manifestarvi che questo Ministero, dopo avere collocato quelli riusciti idonei al primo e secondo corso postelegrafico presso le Case di Rieducazione dell'Opera Nazionale, ha già iniziato un terzo corso ed altri lo saranno prossimamante.

Inoltre saranno prese altre provvidenze, che certamente sono in linea generale, a conoscenza degli interessati, perchè se n'è data pubblicità per mezzo di circolare telegrafica e dei comunicati all'Agenzia Stefani.

Associaz. Magistrale Friulana «Umberto Caratti». — Si è riunito ieri il Consiglio provinciale dell'Associazione. Erano rappresentate le sezioni di: Aviano, Buia, Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Cividale, Codroipo, Sacile, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, Spilimbergo, Tolmezzo, Udine e Venzone. Si sono scusati di non poter intervenire i Presidenti della Sezione di Gemona, Latisana e Moggio.

Il maestro G. Passoni, che insieme al collega P. Biancato rappresentò la Magistrale Friulana al recente Congresso Nazionale dell'« Unione », riferisce brevemente in merito al Congresso.

Si discute poi sul Congresso provinciale dell'A. M. F. Una precedente deliberazione aveva già fissato Udine come sede; ora viene precisata la data: 9 giugno (giovedì) alle ore 10; e i temi da trattarsi: I.o Relazione dei delegati al Congresso Nazionale di Roma — II.o Questione economica.

In merito all'argomento: «Elezioni politiche» viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il consiglio provinciale dell'A. M. F. "U. Caratti" di Udine, nella sua seduta del 5 maggio

udite *le comunicazioni della presidenza riguardo l'attuale lotta elettorale,*

visto *l'appello rivolto ai soci dalla C. E. dell'*U. M. N.,

ritenuto *che l'organizzazione magistrale in seguito anche al recente voto espresso dalla maggioranza al congresso di Roma, è e vuole mantenersi apolitica:*

delibera

di invitare i sodi elettori dell'A. M. F. a votare per quegli uomini che seguono più da vicino le direttive dell'Associazione e danno maggiore affidamento d'accettare integralmente il programma dell'Unione e di combattere in parlamento, fino a vittoria ottenuta, per le alte finalità della scuola primaria e pel miglioramento giuridico ed economico dei maestri elementari.

Conferenza su Napoleone. — La conferenza tenuta ieri alle 15 al Cinema Moderno dal prof. Rovere ai soldati della guarnigione, sull'opera di Napoleone, riuscì interessantissima. L'oratore riassunse la vita del generale e parlò dell'opera sua nella vita civile. Illustrò la sua legislazione ecclesiastica e civile; quest'ultima specialmente ispirata a concetti semplici, ebbe l'ammirazione non solo dei più insigni uomini di quell'epoca, ma penetrò anche in quegli stati che furono i più fieri avversari dell'opera napoleonica. E il codice, che fu chiamato « codice Napoleone » ancora ai nostri giorni forma la base di quasi tutta la legislazione europea.

Coronò la dotta conferenza con un inno alla potenza dell'opera napoleonica.

Fascio sanitario. — La Presidenza del Fascio Sanitario ha invitato tutti i soci ad un'assemblea generale straordinaria per domani sabato, alle ore 15 nella propria sede in Via Manin 15.

La conferenza dantesca di questa sera. — I soci del Circolo Sportivo (via della Posta) e le rispettiva famiglie sono invitate alle ore 21 precise alla conferenza che il chiarissimo prof. Del Piero terrà sul tema « Farinata ».

Un lutto. E' morto un vecchio patriota, Pietro Marcuzzi, di cui ci ricordiamo la fede nell'Italia cui volle dare il suo braccio anche nell'ultima grande guerra, chiedendo d'essere mandato al fronte per combattere. Figura liberale e buona, lascia sincero rimpianto.

L'ultima giornata dei Campionati Atletici Friulani

Con domenica, hanno fine i Campionati atletici friulani. Ecco il programma della giornata:

Corso con ostacoli m. 100 — Mezzofondo m. 400 — Cross-country m. diecimila — Corsa stafette metri mille e seicento — salto misto — salto triplo — getto della palla di ferro.

Campionato Sociale «fot-balleurs»: I.o Corsa veloce m. 100 — 2.o Salto misto — 3.o Calcio d'invio da fermo — 4.o Calcio d'invio con rincorsa.

Campionato Allieve: I.o Esescizio a corpo libero di Trento — 2.o Corsa veloce m. 80 — 3.o Salto in alto con rincorsa m. 0.70 — 4.o Salto in lungo con rincorsa m. 2.25.

Questo programma ha suscitato vivo interesse sia nei nostri ambienti sportivi che in quelli delle cittadine limitrofe. Ce lo attesta il ragguardevole numero di gareggianti. E se il tempo, che continua a mantenersi incerto, non guasterà la festa, assisteremo a gare molto interessanti, data la combattività che indubbiamente vorrà sfoggiare la gagliarda, l'aitante gioventù inscritta, pur di far emergere la sua classe. In particolar modo la corsa con ostacoli di m. 110 e il « cross-country » di m. diecimila che si svolgerà sur un percorso alquanto ricco d'asperità, non potranno riuscire se non attraenti. Di viva attesa è pure il Campionato allieve.

Le gentili giovanette che domenica vedremo all'opera invidiabile sul campo di Via Mentana, saranno d'esempio e prova che anche alla donna la sana educazione fisica non può che giovare.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Rifugio Bambin Gesù. In morte di Anna Maria Pitotti avv. cav. uff. G. B. Della Rovere 25.

Casa di Ricovero. In morte del tenente Giovanni Franzolini: Famiglia Chiandoni 5, Felicita Pasqua 5.

Teatro Sociale

« Il Beffardo » di Nino Berrini è stato replicato ieri sera davanti ad pubblico assai numeroso e gli applausi a Giulio Tempesti, interprete di singolare efficacia, furono assai calorosi durante e dopo ogni atto.

Vivamente apprezzata fu la brava e simpatica Margherita Laderchi nella parte di Lisa di Salimbeni.

Questa sera Giulio Tempesti il valente attore che tanto si è fatto apprezzare dal nostro pubblico in questo breve corso di recite, darà la sua beneficiata con *La morte civile* di P. Giacometti.

Cinema Teatro Moderno

Oggi — 8.o programma della grandiosa film « Negli artigli del leone ». Penultima recita.

Varietà — Melis, cantante lirica e Trinchieri il fine dicitore nel loro variatissimo repertorio.

ULTIMA ORA

Sempre intorno al conflitto per le riparazioni.

ROMA 5. — L'inviato speciale della Agenzia Stefani da Londra telegrafa: La commissione delle riparazioni notificherà alla Germania il piano dei pagamenti dei centotrentacinque miliardi, compreso il debito Belga. In conformità del trattato, nello stesso tempo, comunicherà il piano dei pagamenti redatto dagli esperti a Londra che è notevolmente più favorevole alla Germania. Questa avrà la scelta tra i due, ma se non accettasse alcuno, il piano redatto dalla commissione o delle riparazioni entra di diritto in vigore. Per effetto del trattato la Germania deve dare la sua risposta non più tardi del 12 maggio, in caso di risposta negativa o dilatoria avrà luogo l'occupazione della Ruhr e sarà esaminata la possibilità di applicare le misure navali. Le stesse sanzioni saranno applicate se la Germania non effettuerà al disarmo e non procederà alla punizione dei colpevoli della guerra. Il progetto di pagamento redatto dagli esperti del consiglio supremo, stabilisce tre categorie di buoni per l'ammontare dei 135 miliardi recanti interessi al 5 per cento. La prima categoria è di 12 miliardi e deve essere consegnata subito, perchè rappresenta i 12 miliardi non pagati dalla Germania prima del primo maggio come disponeva il trattato; la seconda categoria è di 135 miliardi e deve essere consegnata il 1 novembre prossimo; la 3.a categoria è 85 miliardi e dev'essere consegnata a richiesta della comm. delle riparazioni.

La commissione delle riparazioni distribuirà fra le varie potenze.

Per regolare il collocamento dei buoni in Germania pagherà ogni anno per interessi e per quote di ammortamento la somma di 2 miliardi più una somma corrispondente al 25 per cento delle sue esportazioni. Ora queste ascendono a più di sei miliardi annui, così la Germania pagherà nei primi anni, 3 miliardi.

La somma aumenterà progressivamente a seconda dell'aumento delle esportazioni se questo come è prevedibile, fra 10 anni ascenderanno a 20 miliardi. La Germania pagherà la somma annua di sette miliardi. I buoni saranno estinti anche prima e la commissione delle riparazioni potrà versare alle potenze creditrici la eccedenza delle somme che non servono al servizio dei buoni emessi evitando la emissione di una proporzionale, parte dei buoni della terza categoria. Per essere sicuri che il servizio dei buoni procederà regolarmente, la Germania cede alle potenze creditrici il prodotto delle dogane valutate a un miliardo di marchi d'oro all'anno, il preciso prodotto di determinate imposte, il prelevamento del 25 per cento dei crediti all'estero costituiti dall'esportazioni, obbligandosi a indennizzare in marchi carta gli esportatori. Gli Stati che hanno votata la legge del prelevamento del 50 per cento sulle importazioni tedesche, importeranno le somme ricavate per il servizio dei buoni. Le altre potenze che come l'Italia non hanno applicato tale misura essendo stata accolta la tesi italiana, riceveranno dalla commissione delle riparazioni tutto quanto loro è dovuto per l'intera quota loro assegnata.

La nota alla Germania

LONDRA 6. — Ieri mattina si tenne l'ultima seduta del consiglio Supremo dalle 10 alle 10.25. Dopo la firma della dichiarazione comune degli alleati, questa sarà notificata alla Germania per il tramite dell'ambasciatore di Germania a Londra.

La risposta dovrà essere data non più tardi del 13 corr.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari alle ore 19 di ieri

Margherita Bernardis

Ved. Anzil

i figli Giobatta, Geremia, Domenico, Lucia, Maria, e Luigia, il fratello Giuseppe, la nipote Anzil Caterina, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato sette corrente alle ore 15.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Romans di Varmo 6 maggio 1921.

Municipio di Cividale

Avviso di Concorso

A tutto 31 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Capo del Comune con lo stipendio annuo di lire 9000 più l'indennità caro viveri, gravato dalle tasse e contributi di legge.

Richiedere informazioni e presentare documenti di rito, all'Ufficio Comunale.

Cividale 26 aprile 1921

Il Sindaco
Giovanni Brosadola

ORARIO FERROVIARIO

CASARSA - MOTTA DI LIVENZA

Casarsa 8.20 — 14.50 (x)
S. Vito al Tagl. 8.33 — 15 (x)
Motta di Livenza a. 9.20 = 15.47 (x)

MOTTA DI LIVENZA - CASARSA

Motta Livenza 7.44 (x) = 19.40
S. Vito al Tagl. 8.37 (x) — 20.37
Casarsa a. 8.45 (x) — 20.45
(x) Sospeso la domenica.

CASARSA - PORTOGRUARO

Portogruaro 7.20 (x) - 16.18 (x) - 20.55
S. Vito Tagl. 7.52 (x) - 16.47 (x) - 21 20
Casarsa a. 8 (x) = 16.55 (x) — 21 33
(x) Sospeso la domenica.

GEMONA - CASARSA

Gemona 5.5 (x) = 15.10
Maiano 5.22 (x) — 15.28
Forgaria bagni 5.40 (x) — 15.57
Spilimbergo 6.10 (x) — 16.28
Casarsa a. 6.40 (x) = 17

CASARSA - GEMONA

Casarsa 10 = 19.45 (x)
Spilimbergo 10.44 = 20.26 (x)
Forgaria bagni 11.16 — 20 55 (x)
Maiano 11.47 — 21 13 (x)
Gemona a. 12.5 = 21.30 (x)
(x) Sospeso la domenica.

UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO

Udine 5.20 = 16.20 (x)
Palmanova 16.13 = 16.53 (x)
Cervignano a. 6.35 = 17.15 (x)

CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE

Cervignano 7.35 (x) = 19.25
Palmanova 7.58 (x) — 19.49
Udine a. 8.33 (x) = 20.25
(x) Sospeso la domenica.

CERVIGNANO - MONFALCONE - TRIESTE

Cervignano 6.25 (x) — 10.14 (d.) = 13.5 (d.mo) — 16.30 (x) — 17.55 (x) = 19.50 — 23.22 (d. x)
Monfalcone 7.26 (x) = 11 (d.) — 13.46 (d.mo) - 17.26 (x) - 18.41 (x) — 20.55 — 0.3 (d. x)
Trieste a. 8.35 (x) = 12.5 (d.) = 14.35 (d.mo) - 18.35 (x) - 19.45 (x) — 22 — 0.55 (d. x)
(x) Sospeso la domenica.

TRIESTE - MONFALCONE - CERVIGNANO

Trieste 5.20 (d. x) — 6.50 — 6 (xx) - 11.10 - 17.35 (d.mo) - 17.55 (x) = 23 (xxx)
Monfalcone 6.12 (d. x) -- 8.38 (xx) - 12.21 - 18.31 (d.mo) - 19.30 - 0.5
Cervignano a. 6 45 (d. x) - 9.25 (xx) - 13.1 -- 19.6 (d.mo) - 20.16 (x) — 0.46 (xxx)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Sospeso la domenica da Trieste a Monfalcone.
(xxx) Sospeso nella notte dal sabato alla domenica.

VENEZIA - UDINE - ARNOLDSTEIN

Venezia 0.20 (d. x) - 5 - 6.35 - 10.15 (d) - 13.35
Treviso 1.20 (d. x) -- 6.10 - 7.38 - 11.18 (d.) — 14 45
Pordenone 2.46 (d. x) - 7.50 - 9.19 - 12.42 (d.) — 16.31.
Casarsa 3.10 (d. x) - 8.17 - 9.46 - 13 6 (d.) — 17.7
Udine a. 4 (d. x) - 9.15 - 10.35 - 13.55 (d.) -- 18 4
Udine p. 4.15 (d. xx) - 5.30 (xxx) - 10.45 (d.) - 14.25 (xxxx) - 18.30
Gemona 4.56 (d. xx) - 6 37 (xxx) - 11.25 (d.) -- 15.8 (xxxx) -- 19.42
Carnia Staz. 5.15 (d.xx) - 7.6 (xxx) - 11.43 (d.) - 15.27 (xxxx) - 20.14
Pontebba 6 33 (d. xx) - 8.41 (xxx) 13 (d.) - 17 (xxxx) - 21 55
Tarvisio 8 55 (d xx) - 13.12 (xxx) — 19 20 (xxxx)
Arnoldstein a. 9.13 (d xx) - 13.30 (xxx) = 19.43 (xxxx)
(x) Da Venezia a Udine sospeso la domenica.
(xx) Da Udine a Vienna si effettua il lunedì, mercoledì e venerdì.
(xxx) Sospeso la domenica.
(xxxx) Da Udine a Vienna soltanto il martedì, giovedì e sabato.

ARNOLDSTEIN - UDINE - VENEZIA

Arnoldstein 8.45 (d. xx) -- 15.36 = 19.20 (d. xxxx)
Tarvisio 5.55 - 10.20 (d. xx) - 15.15 (d. xxx) - 18.20 - 21.30 (d. xxxx)
Pontebba 7.24 - 11.28 (d. xx) - 16.12 (d. xxx) - 19.51 - 22.48 (d. xxxx)
Carnia Staz. 8.27 - 12.9 (d. xx) - 15.57 (d. xxx) - 21.10 - 23.36 (d. xxxx)
Gemona 8.53 - 12.23 (d. xx) - 17.12 (d. xxx) - 21.40 - 23.54 (d.xxxx)
Udine a. 9.55 — 12.55 (d. xx) — 17.45 (d xxx) - 22.45 0.32 - (d.xxxx)
Udine p. 6 — 7.15 — 13.45 — 18.35 = 1.40 (d.xxxxx)
Casarsa 7,15 = 8.23 — 14.53 (x) — 19 35 (d.xxxxx)
Pordenone 8.50 = 15.18 (x) — 19.56 — 5.56 (d.xxxxx)
Treviso 6 28 (x) — 10.46 = 17.15 (x) — 21.22 — 14.35 — 4.27 (d. xxxxx)
Venezia a. 7.25 (x) — 9.55 — 11.45 — 18.15 (x) = 22.10 — 15 30 — 5.11 (d. xxxxx)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua soltanto il mercoledì e sabato.
(xxx) Sospeso la domenica da Tarvisio a Udine.
(xxxx) Da Vienna a Udine si effettua il martedì, giovedì e sabato.
(xxxxx) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.

TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo 8 = 12.30 — 18.20 — 21.30
Arrivi a Paluzza 9.15 — 13.47 = 19.35 — 22.45
Partenze da Paluzza 6.20 - 10 - 16.15
Arrivi a Tolmezzo 7.30 - 11.10 - 17

VILLA SANTINA - CARNIA STAZIONE

Villasantina 7.20 — 10.35 (x) — 19.5
Tolmezzo 7.49 = 11.4 (x) = 19.34
Staz. Carnia a. 8.15 - 11.30 (x) - 20

CARNIA STAZIONE - VILLA SANTINA

Staz. Carnia 8.35 - 12.20 (x) - 20.30 = 21.15 (x)
Tolmezzo 9.7 - 12.52 (x) - 21.2 (xx) 21.47 (x)
Villasantina a. 9.30 — 13.15 (x) — 21.25 (xx) = 22.10 (x)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.